

Rentri: ottenere la firma remota per sottoscrivere il FIR digitale (xFIR)

Entro il 13/02/2026 ogni produttore deve avere fatto la procedura per avere a disposizione la firma digitale dell'operatore, da porre su xFIR cioè sul FIR completamente dematerializzato. Il FIR Digitale infatti (xFIR) deve essere sottoscritto con firma digitale da ogni operatore (produttore/detentore, trasportatore e destinatario) che interviene nella movimentazione dei rifiuti.

I Certificati di Firma ammessi sono i seguenti:

- **certificati qualificati eIDAS**
Firma elettronica qualificata (di tipo sigillo o personali)
- **certificati di identificazione elettronica eIDAS**
Firma elettronica avanzata (CIE e TS-CNS)
- **certificato di firma remota RENTRI**
 - valido solo nel RENTRI
 - è riferito all'Operatore
 - non va confuso con il certificato interoperabilità
 - utilizzabile solo in presenza di connessione ad una rete internet

Si allegano le slide che spiegano come ottenere la firma remota.

Si sottolinea che i produttori possono operare sul web da un pc e non hanno l'obbligo di scaricare la APP del RENTRI, che tuttavia in alcuni casi potrebbe fare comodo ai magazzinieri o alle figure più operative.

Si segnala inoltre che sul sito dell'[Albo gestori](#), una news del 22/01/2026 informa del rilascio di alcune funzionalità (in ambiente di produzione).

- Gestione dispositivi mobili, disponibile in Area Operatori alla voce Interoperabilità, per la configurazione dei dispositivi mobili ai fini dell'utilizzo dell'APP RENTRI FIR digitale;
- servizi di supporto e API per la creazione e compilazione dei FIR;
- APP RENTRI FIR digitale per configurare l'app sui dispositivi mobili, creare e compilare FIR digitali.
- L'attivazione in produzione delle funzionalità complete correlate all'apertura del FIR digitale avverrà nella giornata del 12 febbraio 2026, in modo da consentire l'utilizzo del FIR in formato digitale a decorrere dalla giornata del 13 febbraio 2026.

(SN/am)

[11238_RENTRI_Firma_digitale_per_xFIR_slide.pdf](#)

[Download](#)

Webinar fiscale “Legge di bilancio 2026”: slide

Alleghiamo, scaricabili, le slide utilizzate dal dott. Massimo Fumagalli per il **webinar fiscale dedicato alla Legge di Bilancio 2026** che si è tenuto mercoledì 28 febbraio 2026.

(MF/am)

[11228_Slide_webinar_fiscale_Legge_di_Bilancio_2026.pdf](#)

[Download](#)

Seminario “Industria 4.0 e Conto Termico 3.0: applicazioni e vantaggi”

Il 2026 segna un nuovo passaggio nell'evoluzione dei meccanismi di incentivazione, con l'entrata in vigore delle nuove misure **Industria 4.0 e Conto Termico 3.0**.

Pur mantenendo una continuità con le normative precedenti, i nuovi strumenti introducono **importanti novità tecniche ed economiche**: torna l'incentivazione di alcune categorie di software, diventa possibile agevolare le **infrastrutture di rete** e gli **impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili**, aprendo nuove opportunità per le imprese.

Per fare chiarezza su questo scenario in evoluzione, abbiamo organizzato un **seminario tecnico, in programma presso la nostra associazione giovedì 5 febbraio 2026 alle ore 14,30**, pensato per fornire una panoramica sintetica ma concreta:

- delle **opportunità disponibili**,
- delle **modalità di accesso agli incentivi**,
- dei **limiti normativi** e degli **aspetti a cui prestare particolare attenzione**.

[Per partecipare è obbligatoria l'iscrizione CLICCANDO QUI](#)

(SN/am)

[11234_Locandina_Industria_4.0.jpg](#)

Forum Italia-Germania. Camisa: rafforzare asse industriale per competere

“Oggi l’Europa, e in particolare Italia e Germania, sono davanti a una scelta netta: essere protagonisti della catena del valore globale oppure ridursi a un semplice mercato di consumo. Noi non abbiamo alcun dubbio: scegliamo la prima opzione. Oggi più che mai è quindi necessario attuare un cambio di marcia: il modello attuale è arrivato a un punto di stallo e va superato con una roadmap chiara fondata su integrazione tecnologica, revisione delle catene del valore e investimento strutturale sui giovani”. Lo afferma il Presidente di Confapi, Cristian Camisa, intervenendo sul futuro dell’asse industriale italo-tedesco al Forum imprenditoriale Italia-Germania di Roma.

“Il primo grande ostacolo è il divario nei tempi decisionali. Ci confrontiamo con competitor globali che assumono decisioni immediate – aggiunge – mentre nel nostro sistema i processi richiedono anni. Questa lentezza incide direttamente sulla competitività delle nostre imprese industriali. La crisi del settore automotive è l’esempio più evidente di un modello superato. Serve una profonda revisione delle catene del valore, un’integrazione complessiva della supply chain anche sul piano tecnologico, superando la separazione tra chi produce e chi commercializza per arrivare a modelli collaborativi e coordinati. Necessario poi un percorso strategico di partnership sulle materie prime critiche: senza riserve Europee il nostro sistema industriale sarà sempre dipendente dalla Cina. In questo percorso – sottolinea Camisa – occorre trovare quel coraggio per cambiare il modello industriale e arrivare ad una vera integrazione industriale”. “La Germania è per noi un partner fondamentale: oltre 140

miliardi di export italiano, quasi il 20% dell'export complessivo italiano, è destinato a Berlino. Più di 1.700 aziende tedesche sono radicate nel nostro tessuto industriale: non semplici filiali, ma componenti del tessuto industriale italiano che generano 75 miliardi di fatturato e occupano circa 190.000 addetti", evidenzia Camisa.

A fronte di ciò ci sono migliaia di piccole e medie imprese italiane che sono fornitori strategici dei produttori tedeschi, spesso invisibili ma fondamentali nel processo produttivo grazie alla loro qualità produttiva ed efficienza. "Nonostante questa profonda interdipendenza, il modello attuale rallenta per tre ragioni decisive: energia e sicurezza, competitività e sovranità tecnologica, burocrazia e costi amministrativi che soffocano le Pmi industriali", avverte il Presidente di Confapi.

"Per rispondere alla carenza di competenze tecniche è necessaria una rivoluzione culturale: ad esempio un Erasmus rivisto sulla parte industriale tra Italia e Germania – prosegue – non uno scambio simbolico ma un'infrastruttura permanente. Immaginiamo un tecnico meccatronico formato in un ITS italiano che lavori sei mesi in Baviera e torni in Veneto con nuovi standard e metodi e viceversa: questa non è fuga di cervelli, è brain circulation".

"Confapi è pronta a costruire con i partner tedeschi un'infrastruttura stabile di cooperazione industriale e advocacy europea, perché senza produzione l'Europa perde: innovazione, salari, coesione sociale e capacità geopolitica. In sinergia con i nostri omologhi tedeschi continueremo a lavorare sui principali dossier industriali europei. Rafforzare la partnership tra le PMI industriali italiane e tedesche non è uno slogan, è una tabella di marcia. Ed è il momento di agire", conclude Camisa.

Aziende in fuga dall'Italia “Servono incentivi stabili”

L'intervista che il presidente Enrico Vavassori ha rilasciato per l'inserito “Imprese e lavoro” de La Provincia pubblicata lunedì 26 gennaio 2026.

[11221_LaProvincia_Vavassori-scaled.jpg](#)

[Download](#)

Italia-Germania. Confapi: appello a Meloni e Merz da pmi italiane e tedesche

“È passato poco più di un mese da quando la nostra comune Confederazione europea delle associazioni delle Pmi e delle Mid-Cap, European Entrepreneurs CEA-PME, ha lanciato il suo call to action “S.O.S. European Industry”. Osservando ciò che è accaduto nel mondo in questo breve periodo di tempo, sentiamo la forte necessità di rivolgerci al Presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, e al Cancelliere tedesco, Friedrich Merz, affinché dimostrino unità tra i nostri Paesi e agiscano insieme a livello nazionale ed europeo per salvaguardare la nostra ricchezza comune, prodotta dai due maggiori sistemi manifatturieri d'Europa, rappresentati dalle piccole e medie industrie private italiane e dal Mittelstand tedesco”. È quanto si legge in un comunicato congiunto sottoscritto dal Presidente di Confapi, Cristian Camisa, e da quello di BVMW, la Confederazione tedesca delle Pmi, Christoph Ahlhaus.

“All'indomani di un nuovo Ordine Mondiale catalizzato da Stati Uniti, Cina e Russia – si legge – l'Europa deve restare salda

e, per farlo, deve concentrarsi non solo su un'azione politica chiaramente autonoma, ma anche sulla propria forza economica. Ciò significa procedere quanto prima all'adozione provvisoria dell'accordo con il Mercosur, attraverso l'Accordo Commerciale Interinale, garantendo pienamente la reciprocità delle regole per tutte le merci scambiate tra i due blocchi, e avviare la negoziazione di nuovi accordi di libero scambio con altri attori strategici a livello globale, come l'India, dimostrando che l'Europa è in grado di aprire nuovi mercati alla propria industria quando questa è minacciata da dazi ingiustificati ed esposta a pratiche di concorrenza sleale. È necessario poi rafforzare la competitività europea riducendo il carico burocratico a livello nazionale ed europeo, tutelando in particolare la neutralità tecnologica e promuovendo un'innovazione sviluppata con, per e dalle Pmi e Mid-Cap. Normative controproducenti, obblighi di rendicontazione non giustificati e regole penalizzanti per l'economia devono essere resi più favorevoli alle imprese, semplificati e, ove possibile, eliminati. Inoltre bisogna promuovere, ove possibile e in tutti i settori, una preferenza per i prodotti e i servizi europei quando vengono utilizzate risorse dei contribuenti europei, che provengono in larga parte da piccole e medie industrie con sede nell'Unione. Infine, sarebbe importante ottenere una riduzione rapida e significativa dei prezzi dell'energia in Europa, utilizzando tutti gli strumenti disponibili, anche attraverso la revisione di alcuni elementi del Green Deal, come il Sistema europeo di scambio delle emissioni, al fine di raggiungere la neutralità climatica con un approccio orientato al mercato. Le piccole e medie imprese – conclude la nota congiunta – rappresentano la chiave per la sopravvivenza dell'economia europea, del modello sociale europeo e della stessa Unione Europea”.

Confapi: la consulta dei direttori

Si è riunita a Roma la Consulta dei direttori, con il coordinamento del Direttore nazionale per i Rapporti Territoriali, Andrea Paparo, presente per la nostra associazione il direttore Marco Piazza.

La riunione è stata aperta dal Presidente Cristian Camisa, che ha delineato il quadro attuale e tracciato la linea strategica da seguire nei prossimi mesi.

Con un'ampia partecipazione, come sempre, da parte di tutti i territori, l'incontro ha rappresentato un momento di condivisione fondamentale per fare il punto sul lavoro svolto, sugli obiettivi raggiunti e per guardare al futuro attraverso strategie comuni. Numerose le idee e le proposte emerse a supporto delle PMI, pronte per essere tradotte in azioni concrete. Intenso l'ordine del giorno: al centro della riunione le relazioni industriali e i rinnovi contrattuali, gli aggiornamenti sulle attività legislative, le comunicazioni sulle attività confederali svolte e quelle di prossima programmazione. Sono stati inoltre illustrati aggiornamenti sull'export e presentate nuove convenzioni.

Vavassori e Sabadini nominati nella giunta nazionale di Confapi

Due lecchesi nella giunta nazionale di Confapi. **Enrico Vavassori**, presidente di Confapi Lecco Sondrio e **Luigi Sabadini**, past president di Confapi Lecco Sondrio e attuale

presidente di Unionmeccanica nazionale, venerdì scorso sono stati nominati nella giunta nazionale della Confederazione delle piccole e medie imprese guidata dal presidente Cristian Camisa.

“Ringrazio il presidente Camisa per la fiducia che ha accordato a me e a Luigi Sabadini con questa nomina. E’ un incarico che affronterò con orgoglio e dedizione. Rappresentare la territoriale di Lecco sui tavoli nazionali è una responsabilità importante, ma anche un’opportunità concreta per portare valore e attenzione alle esigenze delle nostre imprese”, commenta **Vavassori**, che entra anche a far parte della **commissione etica** di Confapi.

Per Luigi Sabadini si tratta di una conferma in giunta perché reduce dal primo mandato insieme a Camisa alla guida di Confapi: *“Confapi Lecco Sondrio, con la mia nomina e di Vavassori, è confermata come una territoriale di grande rilevanza, è una grande soddisfazione per la nostra associazione e per il lavoro svolto”*. **Sabadini** è stato nominato anche membro della **commissione finanziaria** di Confapi.

Questa la composizione della giunta che affiancherà il Presidente per il prossimo triennio: Filiberto Martinetto (Presidente emerito), Corrado Alberto, Erasmo Antro, Giorgio Binda, Bruno Bisetti, Angelo Bruscano, Gian Piero Cozzo, Dante Damiani, Carlo De Romedis, Massimo De Salvo, Giorgio Delpiano, Cristina Di Bari, Vincenzo Elifani, Magno Garro, Gianfranco Lusuardi, Raffaele Marrone, Dhebora Mirabelli, Francesco Napoli, Mauro Orsini, Massimo Paniccia, Luigi Pino, Luigi Sabadini, Marco Tenaglia, Marco Trevisan, Paolo Uberti, Enrico Vavassori.

Ccnl Unionmeccanica: erogazione welfare 2026

Unionmeccanica Confapi, preso atto della dichiarazione comune sottoscritta in data 17 gennaio 2025 e di cui si allega copia, nelle more del rinnovo del CCNL per le lavoratrici ed i lavoratori addetti alla piccola e media industria metalmeccanica, orafa ed alla installazione di impianti sottoscritto in data 26 maggio 2021, conferma il regime di ultrattività in essere e la conseguente messa a disposizione entro il mese di febbraio 2026, degli strumenti di welfare del valore **di € 200,00** rispettando le condizioni disciplinate all'art. 52 del CCNL.

Si ricorda che hanno diritto a quanto sopra i lavoratori superato il periodo di prova, in forza al 1° gennaio o successivamente assunti entro il 31 dicembre di ciascun anno:

- con contratto a **tempo indeterminato**;
- con contratto a **tempo determinato** al superamento di 3 mesi di anzianità aziendale nel corso dell'anno solare.

A tal proposito segnaliamo che Confapi Lecco e Sondrio offre ai propri associati un utile strumento di gestione in materia di welfare: nella fattispecie si tratta di una **piattaforma telematica** che consente all'azienda di adempiere agli obblighi previsti dalla contrattazione collettiva massimizzando la libertà di scelta di ogni singolo dipendente.

La medesima piattaforma sarà in grado di gestire anche specifici piani di welfare aziendale, così che le aziende possano liberamente attivare delle politiche incentivanti per i propri dipendenti beneficiando di tutti gli ingenti vantaggi fiscali disponibili.

Per maggiori informazioni in merito alle attività legate al servizio welfare è possibile compilare il [contattare l'Area](#)

(FV/fv)

[11216_Circolare_Unionmeccanica_Confapi_-_Welfare_-_art._52_Ccnl.pdf](#)

[Download](#)

[11218_Dichiarazione_comune_ultrattivita`17.01.2025.pdf](#)

[Download](#)

Valutazione dei titoli iscritti in bilancio

L'art. 1 commi 65-67 della L. 199/2025 (Legge di bilancio 2026) ha reintrodotta, per gli esercizi 2025 e 2026, la deroga ai criteri di valutazione in bilancio dei titoli iscritti nell'attivo circolante, che consente ai soggetti che adottano i principi contabili nazionali di mantenere i medesimi valori risultanti dal bilancio precedente, **evitando la svalutazione** in base al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, fatta salva l'ipotesi in cui la perdita abbia carattere durevole.

La deroga (che ha carattere **facoltativo**) ricalca quelle già previste in passato in considerazione della situazione di turbolenza che aveva allora interessato i mercati finanziari, che ne rendeva inattendibili i valori (si veda, da ultimo, quella disposta dall'art. 45 comma 3-*octies* ss. del DL 73/2022 conv. L. 122/2022 per gli esercizi 2022-2024).

Si tratta, quindi, di una disciplina già nota alle imprese e ai professionisti che le assistono.

Sotto il profilo soggetto, la deroga si applica:

- in considerazione del riferimento ai “soggetti che non adottano i principi contabili internazionali”, ai soli soggetti che redigono il bilancio (**anche in forma abbreviata e micro**) secondo le disposizioni del codice civile e i principi contabili nazionali emanati dall'OIC;
- alle imprese del settore assicurativo. In questo caso, è previsto un apposito potere regolamentare in capo all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS).

Sotto il profilo oggettivo, la deroga riguarda i “titoli non destinati a permanere durevolmente” nel patrimonio dell'impresa. Rientrano, quindi, nell'ambito di applicazione della norma i titoli iscritti nell'attivo circolante, ordinariamente valutati, ai sensi dell'art. 2426 comma 1 n. 9 c.c., al **minore tra il costo e il valore di** realizzazione desumibile dall'andamento del **mercato**.

Sulla base dei chiarimenti forniti in riferimento alle precedenti disposizioni derogatorie (in particolare, nel documento interpretativo OIC 11, che ha disciplinato – per le imprese diverse da quelle di assicurazione – le modalità attuative del regime di cui all'art. 45 comma 3-*octies* ss. del DL 73/2022 convertito), si ritiene che:

- rientrino nell'ambito di applicazione della norma **sia i titoli di debito che i titoli di capitale**;
- non ci siano preclusioni all'applicazione della deroga ai titoli non quotati;
- la deroga non si applichi agli strumenti finanziari derivati;
- la norma si applichi sia ai titoli iscritti nell'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato, sia ai titoli acquistati nel corso dell'esercizio (e quindi non presenti nel portafoglio dell'ultimo bilancio regolarmente approvato), facendo riferimento, in tale ipotesi, per la valutazione, al costo di acquisto;
- la deroga possa essere applicata a tutti i titoli

presenti nel portafoglio non immobilizzato oppure a specifici titoli, ancorché emessi dal medesimo emittente ma di specie diversa.

A fronte del regime derogatorio, è, poi, previsto l'obbligo (sia per le imprese assicurative che per le imprese che non operano nel settore assicurativo) di destinare a **riserva indisponibile** utili di ammontare corrispondente alla mancata svalutazione.

Sotto il profilo temporale, la L. 199/2025 stabilisce che la deroga si applica "negli esercizi 2025 e 2026" e, quindi, per i soggetti con esercizio sociale coincidente con l'anno solare, in riferimento ai **bilanci 2025 e 2026**.

Il regime è, dunque, introdotto per due esercizi consecutivi, a differenza di quanto avvenuto in passato, quando la deroga era introdotta per un solo esercizio e poi estesa a quelli immediatamente successivi tramite decreto ministeriale.

Peraltro (anche qui in discontinuità con il passato), la norma non fa riferimento, per giustificare la deroga agli ordinari criteri di valutazione previsti dal codice civile, alla situazione di turbolenza dei mercati finanziari (che non si potrebbe prevedere per il 2026).

Sembra, poi, utile evidenziare che la L. 199/2025 **non pone limitazioni** in ordine all'applicazione della deroga, a eccezione di quella che attiene alla durevolezza della perdita di valore.

In particolare, non risultano esclusioni per i titoli già iscritti nell'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato e non svalutati in applicazione del regime derogatorio di cui all'art. 45 comma 3-*octies* ss. del DL 73/2022 convertito.

Bisogna, comunque, considerare che, come già osservato in riferimento alle proroghe dei precedenti regimi, l'applicazione per più esercizi della deroga sembra confermare che le perdite di valore dei titoli hanno carattere durevole.

In riferimento al bilancio 2025, il regime derogatorio sembra, quindi, trovare spazio di applicazione soltanto per i **titoli acquistati nel corso del 2025** e per i titoli già presenti nel portafoglio dell'ultimo bilancio regolarmente approvato, ma valutati secondo gli ordinari criteri di valutazione.

Più in generale, la deroga "continuativa" alle disposizioni del codice civile che disciplinano i criteri di valutazione incide negativamente sulla valenza informativa e sulla comparabilità dei bilanci.

(MF/ms)